

Parla di baratro... una parola grossa.

«Gli ultimi cinque-sei anni del nostro matrimonio sono stati annientati da un cataclisma: James ha avuto un tracollo, è ricaduto nella dipendenza, è andato fuori di testa. Il che spiega perché è stato così a lungo senza scrivere romanzi. Oggi ne è uscito ed è di nuovo al lavoro. Ma è stato un viaggio nell'abisso. Indescrivibile. Perché l'abisso era reale, non finzione romanzesca. Ora stiamo entrambi cercando di recuperare. Scrivendo».

Elroy l'aiuta, le dà consigli, corregge quel che scrive?

«James è un fervente sostenitore della trama. Come un mantra, durante la stesura di *Nera Los Angeles*, continuava a ripetermi: costruisci il plot. Quanto allo stile di scrittura, però, non ci si può fare aiutare da Elroy, perché ha una prosa troppo personale, inconfondibile: ricordo che ha letto la mia prima stesura e non era d'accordo su niente. Allora me la sono cavata da sola».

Essere la moglie di Elroy l'ha aiutata a pubblicare e farsi recensire?

«Pubblicare no: abbiamo lo stesso agente, ma con me è stato implacabile. Recensire sì. Ma i giornali che hanno sempre attaccato James Elroy sono stati duri anche con me».

Ora lei sta scrivendo il seguito di *Nera Los Angeles*...

«Sì, la storia riprende due ore dopo la fine del primo romanzo. Ma la mia visione della vita è cambiata. Dopo quel che ho passato negli ultimi anni, non penso più che il noir sia sexy né che il pessimismo sia la forma più alta di saggezza.

UN LOGO DA COWGIRL. L'immagine che Helen Knode ha scelto come proprio logo: un fiore di loto e una foto di se stessa a tre anni, in abito «da rodeo» (Calgary, la cittadina canadese dove è nata e cresciuta, è nota per gli allevamenti di bestiame e i pozzi petroliferi)



Non mi ero già più in ciò che di fosco e oscuro c'è nel noir. Mi sono liberata dell'influsso di James, che pure è stato fondamentale. Ora sto scrivendo un romanzo d'avventure, con una storia d'amore. Più simile a me, che vengo da un diverso background».

Cioè?

«Sono nata a Calgary, in Canada, una cittadina provinciale, conservatrice, che viveva di bestiame e pozzi petroliferi. Quando ero bambina, negli anni Cinquanta, c'erano quarantamila persone arrivate lì dagli Stati Uniti per il business del greggio. Come la mia famiglia, borghesia da country club, poco intellettuale e molto sveglia: questo richiede il mondo dei pozzi».

Come è finita negli Stati Uniti?

«Per studiare Letteratura inglese all'Università del Kansas. Ma poi ho capito di non essere portata per l'insegnamento e ho tentato il giornalismo. Quando sono stata assunta a Los Angeles, mi sembrava d'essere approdata in paradiso. Adoro il cinema: vede-

vo più spettacoli al giorno. Anche James è un appassionato (e un esperto) di film, ma ha gusti circoscritti: storie di crimini. Punto».

La sua ossessione.

Deve essere stato duro stargli vicino quando ha deciso di riaprire le indagini sulla morte di sua madre...

«Durissimo, ma fu colpa mia, che andai a cercare foto della sua infanzia negli archivi del *Los Angeles Times*: James non ne possedeva neanche una e io pensai che qualcuno gliela doveva aver scattata almeno in quell'occasione drammatica. La trovai, la riproddi, la incornicai e gliela regalai per Natale. Un errore madornale: per giorni fu fuori di sé. Finché non decise di riaprire il caso di quel delitto irrisolto: quindici mesi di lavoro con un detective della squadra omicidi in pensione. Il momento più drammatico fu quando ritrovò, tra le prove archiviate dalla polizia, la corda che strangolò la madre e il vestito che indossava quel giorno».

Ne uscì un bestseller: *I miei luoghi oscuri*.

«Perché lui è il più grande, il Beethoven del noir».

Confrontarsi nella scrittura con un simile maestro la intimidisce?

«A intimidirmi non è tanto la sua bravura, quanto conoscere il prezzo che paga per quei risultati eccelsi. Aver toccato con mano quanto gli costa scrivere quel che scrive. Si tende a pensare che trasformare in arte una vita maledetta e crudele sia il massimo. Retorica da strapazzo. Il buio con cui James convive: quello sì mi intimidisce».